

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Sommaro	Pag	
<u>Apindustria Brescia</u>			
21.12.2011	Giornale di Brescia	«Il contratto unico? Esiste già...»	1
21.12.2011	BresciaOggi	«Per crescere non si licenzia, si assume»	4

«Il contratto unico? Esiste già...»

Michele Tiraboschi: «Le recenti norme relative all'apprendistato rappresentano uno strumento efficace di politica attiva per avvicinare la domanda di lavoro all'offerta»

BRESCIA «Con la manovra Monti si torna a parlare di contratto unico come efficace prospettiva per il mondo del lavoro, anche se una possibile strada da percorrere è già stata tracciata con il nuovo testo sull'apprendistato». Lo ha ribadito il professor Michele Tiraboschi (a fianco con il presidente dell'Apim Maurizio Casasco), direttore del centro studi internazionali e comparati

«Marco Biagi», in occasione dell'incontro di ieri pomeriggio alla sede di Apim-
industria di

via Lippi, per la presentazione della terza edizione del master in Relazioni industriali

promosso da Adapt e Confapi. Una tesi forte sotto molti aspetti, in un periodo dove si è acceso il confronto tra esecutivo e parti sociali sull'occupazione e sulle possibilità di intervento sull'articolo 18. **Professore, quali sono le prospettive del mondo del lavoro nel nostro Paese?** «Il dibattito sul futuro dell'Italia pone sul tavolo il tema centrale del lavoro. Se la crisi ha fortemente penalizzato l'industria e l'intero sistema produttivo, ora

le imprese per uscirne hanno bisogno di riacquistare forza, tornando ad essere competitive sul mercato. Un passo in avanti possibile solo attraverso la formazione di una professionalità qualificata e produttiva. Dall'altra parte, ogni cambiamento deve tener conto dei lavoratori che, oggi più che mai, chiedono sicurezza e maggiori certezze, soprattutto per quanto riguarda i contratti».

Apreoccupare sono i dati relativi alla disoccupazione, in particolare tra i giovani.

«Sì, le nuove generazioni sono parecchio scoraggiate.

Anche se
Brescia conta

dieci punti percentuali in meno sul trend nazionale (con un 5,8% di senza lavoro, il 18% dei quali sotto i 35 anni), dobbiamo tener conto che, nei fatti, su 100 giovani 20 non riescono a trovare un impiego. È chiaro quindi quanto sia ur-

gente dare una risposta energica per arrestare il fenomeno. Una risposta che deve partire prima di tutto dalle aziende». **In che modo e con quali strumenti?**

«La via maestra per superare questo momento storico di crisi è l'investimento sul capitale umano e sulla formazione. Insomma, sui lavoratori. Per riuscirci servono strumenti pratici e già operativi in grado di dare le giuste competenze. Si avanza l'ipotesi del contratto unico a fasi progressive, andando a toccare pure l'articolo 18, senza accorgersi che una soluzione è stata data con il testo unico sull'apprendistato, entrato in vigore lo scorso 25 ottobre. Uno strumento di politica attiva per l'inserimento dei giovani che apre le porte alla dimensione lavorativa. Rispetto alla confusione che negli anni scorsi ha allontanato le imprese da questa forma contrattuale, ora il testo è snello e agile, di soli sette articoli. La proposta prevede tre anni spesi in formazione, nell'ottica del contratto indeterminato e di un percorso solido e duraturo all'interno dell'azienda stessa. Contro i tre anni di flessibilità del contratto unico. E senza il bisogno di toccare l'articolo 18».

Qual è il valore aggiunto?

«Purtroppo le aziende non sono sufficientemente informate sulle possibilità offerte dall'apprendistato, strumento prezioso per il sostegno dell'occupazione e per il consolidamento delle potenzialità sui mercati».

Alessandro Carboni





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

PROSPETTIVE

«Le imprese per uscire dalla crisi devono riacquistare forza, per essere nuovamente competitive sul mercato: un passo in avanti possibile solo attraverso la formazione di una professionalità qualificata»

STRUMENTI

«La via maestra per superare questo momento storico di crisi è l'investimento

sul capitale umano e sulla formazione, insomma sui lavoratori: per riuscirci servono strumenti pratici e già operativi»

APPRENDISTATO

«Le aziende non sono sufficientemente informate sulle possibilità offerte dall'apprendistato, strumento prezioso per il sostegno dell'occupazione e per il consolidamento delle potenzialità

sui mercati»

ADAPT - API

Al via il master in Relazioni industriali

BRESCIA Parte da Brescia la terza edizione del master in Relazioni industriali promosso da Fondazione Adapt e Confapi per la formazione di figure professionali operative nell'ambito della consulenza aziendale. Il percorso semestrale è stato inaugurato ieri con la lectio magistralis dal titolo «Il nuovo apprendistato e gli strumenti per il sostegno all'occupazione» tenuta dal professor Michele Tiraboschi, direttore di Adapt, nell'auditorium di Apindustria, in via Lippi. Un'anticipazione, visto che il calendario ufficiale delle lezioni, ospitate nelle sede dell'associazione di imprese, partirà dal prossimo 13 gennaio. Sono trenta i posti messi a disposizione per dipendenti di aziende associate ad Api.

«In un momento di gravi difficoltà la formazione e la qualificazione si presentano come opportunità di crescita e rilancio anche per una realtà imprenditoriale importante come quella bresciana - ha sottolineato Maurizio Casasco, presidente di Apindustria Brescia -. Opportunità che la politica deve saper dare e che noi dobbiamo stimolare. Quello che vogliamo è che le aziende sappiano che la nostra associazione intende occuparsi di loro».

L'investimento «è mirato a far emergere le caratteristiche positive di Brescia, la città del fare che adesso ha bisogno di capire come poter realizzare» ha aggiunto **Argenio** **Latrocca**, direttore generale di Confapi. **a.c.**

Crisi. Formazione e lavoro

Le ricette di Apindustria per poter guardare avanti

Nuove
intese



Dopo le intese sulla salute
sull'apprendistato e sulla
sicurezza, altre sono in fieri
EUGENIO FEROLDI
DIRETTORE CONFAPI

Rapporto
costruttivo



Noi dobbiamo muoverci
in un rapporto che sia
costruttivo con il sindacato
ARMANDO OCCHIPINTI
RELAZ.Industr. CONFAPI

L'INTERVENTO. Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e direttore del Centro studi Marco Biagi, ieri in via Lippi

«Per crescere non si licenzia, si assume»

«Una soluzione al problema
dell'occupazione giovanile
è il Testo unico di apprendistato,
l'abbiamo detto al governo»

Magda Biglia

«Non si licenzia per crescere, si assume per crescere. L'articolo 18 è un falso problema. Oggi le imprese hanno tanti modi per prendersi dei giovani bypassando il vincolo, se non lo fanno è perché manca il lavoro». La formula dell'apprendistato è uno dei modi migliori per assicurarsi dei collaboratori validi, preparati su cui puntare secondo Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'università di Modena e Reggio Emilia e direttore del Centro studi Marco Biagi, che ha parlato ieri nella sede di Apindustria, in via Lippi.

«IL PROBLEMA dell'occupazione giovanile oggi è di grande attualità, si cercano strumenti innovativi ma un'ottima soluzione esiste già, gliel'abbiamo spiegato al governo, ed è il Testo unico sull'apprendistato da poco approvato - sostiene l'esperto -. Dobbiamo buttare alle ortiche anni di dibattito? Monti, la Fornero parlano oggi di contratto unico progressivo che prevede tre anni di prova da interinale e la possibilità alla fine di non assunzione. Il che è molto peggio del contratto da apprendista che significa tre anni di formazione e addestramento, senza obbligo di assunzione. Quando c'è formazione, nella maggioranza dei casi il ragazzo viene assunto

perché gli imprenditori ci tengono a una persona cresciuta, testata fianco a fianco. Se oggi la pratica non è per nulla diffusa è dovuto alla scarsa conoscenza, a disaffezione per le complicazioni burocratiche eliminate invece dalla nuova normativa, semplice nei suoi sette articoli. Ora le Regioni si stanno muovendo per promuoverla e fa piacere che Confapi abbia scelto questo tema per il suo master».

GIÀ L'ANNO SCORSO - ha aggiunto «l'associazione ha sottoscritto un accordo con Cgil-Cisl-Uil sull'apprendistato professionalizzante che ha introdotto una novità per le pmi riconoscendo il valore formativo dell'attività svolta in fabbrica. La legge assegna un ruolo fondamentale alle rappresentanze dei datori e dei lavoratori. Entrambi devono essere consapevoli - e quindi trasmettere il messaggio - che solo chi investe nei giovani guarda al futuro e che però assunzioni sbagliate impediscono di costruire una prospettiva. Non si può vivacchiare di interinali e non puntare sulle risorse umane. Serve lungimiranza. Dopo che le imprese hanno compiuto uno sforzo enorme per gestire la crisi e utilizzare gli ammortizzatori per sopravvivere e non licenziare, oggi devono guardare avanti e l'apprendistato è un investimento».

Per questi obiettivi e per la ri-

presa secondo Tiraboschi è sempre determinante la concertazione fra le componenti sociali: «La concertazione è parola vecchia e non piace più, ma è solo a un tavolo che si possono affrontare i nodi della riforma del mercato del lavoro in modo che si possa rispondere ai bisogni del mondo produttivo ma anche incrementare i salari e l'occupazione. È vero che a Brescia i giovani disoccupati sono il 18 per cento, contro il 29 per cento della media nazionale, ma questi numeri non comprendono la vasta fascia di quanti non cercano nemmeno, non studiano, non lavorano. Da entrambe le parti servono nuove consapevolezze, onde avvicinare la domanda e l'offerta, trovare vantaggi reciproci come accade per l'apprendistato». «E Confapi, una delle componenti, sta preparando i suoi che si siederanno ai tavoli per discutere sui cambiamenti - assicura il direttore generale Eugenio Feroldi - . Dopo le intese sull'apprendistato, sulla salute e sulla sicurezza, altre sono in fieri». ♦

Concertazione è una parola vecchia e che non piace più, ma i nodi si affrontano solo a un tavolo

Servono nuove consapevolezze per avvicinare la domanda e l'offerta





Gobbi, Feroldi, Casasco, Tiraboschi e Occhipinti nella sede di Apindustria SERVIZIO FOTOLIVE

Il presidente

Casasco: «Alle difficoltà rispondiamo formando»

«Le aziende devono sapere che Api si sta occupando di loro, che non sono sole ad affrontare il momento irto di difficoltà. Non siamo un club, nostro compito è anche di creare opportunità conoscitive per gli imprenditori e in questo periodo più che mai siamo convinti che alla crisi ci si oppone con la formazione». Maurizio Casasco, presidente di Apindustria Brescia, è partito da queste rassicurazioni ieri per presentare il master in «Relazioni industriali» che Confapi nazionale ha promosso con la Fondazione Adapt e che vede Brescia come polo di riferimento per il Nord mentre Roma attira il Centro-Sud.

«A BRESCIA oggi la disoccupazione è al 5,8 per cento e al 18 per cento è quella giovanile: da questa situazione - ha ricordato - si deve uscire in sinergia con le parti sociali, con accordi così come avvenuto per la riforma della legge sull'apprendistato, siglata dalle associazioni datoriali e dai sindacati, dal governo e dalle Regioni». Proprio di questa norma, entrata in vigore il 25

ottobre di quest'anno, poco nota e poco applicata, ha parlato ieri nella sua lectio magistralis Michele Tiraboschi che dirige la fondazione e dirigerà il percorso didattico-pratico del master che durerà poi fino al prossimo giugno affrontando tutti i nodi della contrattazione. «Il contratto non è qualcosa di statico ma di dinamico. E' importante entrare nei meccanismi tecnici e Confapi addestrerà anche i suoi uomini perché possano accompagnare in questo le aziende. Puntiamo molto sulla formazione e sulla qualificazione, necessarie per un dialogo sociale efficace. Brescia, dal forte tessuto manifatturiero, potrebbe divenire un laboratorio in cui muovere dalla contrattazione per la ripresa e l'apertura del mercato del lavoro alle nuove generazioni», ha detto Eugenio Feroldi, direttore generale di Confapi. «In un rapporto costruttivo con il sindacato» per Armando Occhipinti, area Relazioni industriali Confapi. **MABL**



Maurizio Casasco